

il caso

LUCA FORNOVO
TORINO

La crisi dei caschetti gialli si fa sempre più pesante, con consumi di cemento tornati al livello della fine degli anni '60 e con oltre 23 miliardi di euro in meno di produzione dal 2008. Senza contare che dall'inizio della recessione il settore delle costruzioni, con l'indotto, ha cancellato oltre mezzo milione di posti di lavoro. A soffrire non sono più solo le piccole e medie imprese delle costruzioni (dal 2008 oltre 40 mila hanno chiuso battenti e cantieri), ma anche i colossi, quotati in Borsa, come Italcementi.

Per far fronte al drastico calo della domanda di cemento, in Italia e in Europa, il gruppo della famiglia Pesenti ha infatti deciso, come si legge nella lettera distribuita ieri agli azionisti durante l'assemblea a Bergamo, di portare avanti il suo piano per ridurre gli stabilimenti. I cementifici

CONSUMI DI CALCESTRUZZO

Sono in picchiata e tornano ai livelli della fine degli Anni 60

IL GRUPPO DI BERGAMO

Punterà meno sull'Italia e di più su Thailandia, India, Marocco e Usa

attivi a ciclo completo che in Italia passano in pochi mesi da 17 a 8. Un piano di riordino che non entusiasma la Borsa di Milano: Italcementi chiude in rosso dell'1,91%. Ma va peggio ad altri titoli del comparto, come Buzzi Unicem che sfiora una perdita del 5%.

Nella lettera gli azionisti Italcementi, si precisa che «le aspettative di un'inversione della tendenza» si sono allontanate «a causa dell'aggravarsi dello scenario congiunturale, soprattutto in Euro-

Il Gruppo Italcementi

Nascita: 1884, Scanzo (Bg)
Sede: Bergamo
Presenza nel mondo: 22 Paesi
Dipendenti: circa 19.000
Capacità produttiva di cemento: 68 milioni di tonnellate

COSI' IN ITALIA

- 17 cementerie
- 232 impianti di calcestruzzo
- 7 centri di macinazione
- 52 cave di inerti
- 1 impianto produttore additivi



POSIZIONE DI ITALCEMENTI TRA I PRODUTTORI DI SETTORE NEI PAESI

- 1° Italia, Egitto, Bulgaria
- 2° Francia, Marocco, Usa*
- 3° Belgio
- 4° Kazakistan, Thailandia
- 5° Canada
- 7° Spagna
- 8° India*

* nelle aree dove opera

Centimetri - LA STAMPA

Crisi dell'edilizia, crolla il mercato del cemento

Italcementi taglia da 17 a 8 gli stabilimenti in Italia

pa». Tanto è vero, ha poi spiegato il direttore generale Giovanni Battista Ferrario, che la società per il 2013 punterà soprattutto sui risultati di Paesi come Thailandia, India e Marocco, ma anche gli Stati Uniti, dove il 2013 ha visto una buona partenza buona a livello di volumi e di prezzi. Il piano consentirà, secondo le stime di Italcementi, «110 milioni di efficienze, in gran parte in Italia, dove gli stabilimenti saranno ridotti da 17 a 8 unità». La riduzione «è in linea con il piano annunciato: continuiamo nel Progetto 2015», spiega il presidente Giampiero Pesenti.

Il gruppo prevede però di investire sullo stabilimento bergamasco di Calusco e soprattutto (con 150 milioni) in quello bresciano di Rezzato, che, ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Pesenti «per noi è una pietra miliare: faremo impianti nuovi e sofisticati, con investimenti ridotti. L'impatto

sul margine operativo lordo è stimato in circa 30 milioni all'anno a regime.

L'austerità ha imposto anche una riduzione del Cda di Italcementi che è passato da 20 a 15 consiglieri, di cui 8 indipendenti, con Giampiero Pesenti confermato presidente e Carlo Pesenti consigliere delegato.

L'assemblea ha eletto il consiglio che resterà in carica per i prossimi tre esercizi. E ha anche approvato il bilancio 2012 e ha confermato la distribuzione di un dividendo di 0,06 euro sia alle azioni ordinarie sia alle azioni di risparmio, in pagamento a partire dal 23 maggio prossimo. È stata inoltre rinnovata l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie per un periodo di 18 mesi dalla deliberazione: il prezzo di acquisto non dovrà essere infe-

riore né superiore del 15% rispetto alla media dei prezzi di riferimento registrati nelle tre sedute precedenti e il controvalore complessivo non potrà essere, in ogni caso, superiore ai 100 milioni.

A margine dell'assemblea, il presidente Giampiero Pesenti è intervenuto anche sull'aumento di capitale di Rcs, il gruppo che edita il Corriere della Sera, di cui è presidente del patto di sindacato. Pe-

senti con Italmobiliare, la holding che controlla Italcementi e custodisce il 74% di Rcs, deciderà se partecipare solo quando saranno chiari tutti i termini dell'operazione. Sollecitato dai giornalisti, Pesenti conclude che «la diluizione effettivamente è elevata per chi non partecipa», mentre dall'altra fa trapezare che «rifletterò meglio su alcune cose e poi vedremo».

L'AUMENTO DI RCS
Pesenti: «Rifletterò meglio su alcune cose e poi vedremo»